

IL DOPPIO VOLTO DELLE GRANDI COALIZIONI

ELISABETTA GUALMINI

Nell'intervista di ieri, il Presidente del Consiglio sembra autorevolmente condividere l'allarme che avevamo lanciato da questo giornale una settimana fa e cioè che la prossima competizione elettorale per il Parlamento euro-

peo potrebbe costituire una straordinaria finestra di opportunità per partiti populistici e anti-europei. Quella che dovrebbe essere l'occasione di una legittimazione popolare delle istituzioni comunitarie rischia di diventare il treno su cui salgono in pompa magna forze politiche che dell'Euro-

pa non ne vogliono sapere. Per essere ancora più chiari, il partito di Grillo che prende a mazzate Bruxelles e Strasburgo tutti i santi giorni, la moneta unica a giorni alterni, potrebbe esprimere il maggior numero di eurodeputati della delegazione italiana.

I segnali di un possibile boom delle forze populiste e statocentriche ci sono tutti.

CONTINUA A PAGINA 29

IL DOPPIO VOLTO DELLE GRANDI COALIZIONI

ELISABETTA GUALMINI
SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Il rallentamento della crescita economica, particolarmente acuto dal 2007, alimenta paure e inquietudini, teorie del complotto tecnocratico insieme a fantasiose narrazioni che disegnano le magnifiche sorti dell'isolazionismo. E poi la percezione ultimamente veicolata anche dall'amministrazione americana che il rigore finanziario europeo sia sino ad ora servito soprattutto in modo unilaterale alla rigogliosa stabilità economica della Germania.

Ma ci sono anche fattori relativi alla politica interna dei singoli paesi europei che possono favorire oppure contenere le tendenze populiste anti-europee. Le forze anti-europeiste già oggi più che significative sono il partito dei «Veri Finlandesi», il «Partito della Libertà» austriaco, «Alternativa per la Germania». Per non parlare dello UK Independent Party che sta volando nei sondaggi e rischia di diventare il secondo partito britannico. Non a caso, proprio in questi paesi (Austria, Fin-

landia, Germania), come in Italia, ci sono al governo grandi coalizioni, alleanze e matrimoni per necessità composte dai principali partiti «del sistema», di norma antagonisti, ora costretti a prendersi per mano e a diventare amici. In Finlandia, i Socialisti sono insieme al Partito di centro, ai Verdi, alla Sinistra radicale e al Partito popolare. In Austria nel 2013, come nel 2006 e nel 2008, è tornata la Grande Coalizione tra socialdemocratici e popolari, anche se sempre più spompata (i due partiti arrivano appena al 51% insieme). In Germania sono in corso le trattative tra la Merkel e l'avversario di sempre, l'Spd, per un'altra Grande Coalizione dopo quella del 2005.

Se alcuni anni fa, come diceva il principale studioso di populismo Paul Taggart, l'euroscetticismo era una caratteristica limitata ad alcuni partiti estremisti (come la Lega in Italia o il partito di Le Pen in Francia), solo un tocco di dissenso (a touch of dissent), oggi il fossato che divide chi continua ad aver fiducia nelle istituzioni comunitarie e chi ne prende le distanze costituisce un elemento strutturale dei sistemi politici europei. Da un lato i partiti europeisti, dall'altro quelli anti-europei. Con la destra e la sinistra costrette ad allearsi e a costruire una santa alleanza contro la nuova ondata di barbari, decisi a farla finita con una eurotecnocrazia algida e inconcludente, anni luce lontana dai bisogni del popolo. I partiti insider contro gli outsider. Di questo passo, un inedito matrimonio tra socialisti e popolari europei potrebbe addirittura diventare, più di quanto non sia già adesso, la soluzione necessaria per il governo dell'Ue.

D'altro canto rimane un quesito bello grosso, che proprio il Premier dovrebbe porsi. Se e a quali condizioni le grandi intese tra partiti main stream siano nel medio termine una soluzione o non siano invece solo l'altra faccia

del problema. Se non rischiano di alimentare il successo annunciato dei populistici, confermando nella percezione dell'opinione pubblica più sfiduciata la teoria che rappresenta i partiti del sistema abbarbicati al potere, la loro politica permeata da accordi trasversali indipendenti dal consenso popolare, incapaci di dare risposte concrete.

Se la sveglia è davvero suonata, se il overno italiano vuole davvero sminare il pericolo imminente così lucidamente identificato da Enrico Letta, dovrebbe predisporre a dare segnali robusti e concreti di un cambiamento di rotta ben prima del maggio 2013, certamente non dopo, quando sarà troppo tardi.

[twitter@gualminielisa](https://twitter.com/gualminielisa)

